

## **"STUPEFATTO"**

**Avevo 14 anni, la droga molti più di me.**  
(tratto dall'autobiografia di Enrico Comi)

Una produzione di **ITINERARIA TEATRO**

con **Fabrizio De Giovanni**

Regia **Maria Chiara Di Marco**

***Lo spettacolo ha ottenuto il Patrocinio dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali***

Ai giovanissimi viene correttamente insegnato che la droga fa male.

I ragazzi poi, crescendo, vedono amici che si divertono usando droghe e risultano più estroversi, più allegri. In quel momento il dubbio si insinua nei loro pensieri e i ragazzi, giustamente, cercano di capire: crederanno alle spiegazioni dei propri amici oppure le raccomandazioni di educatori e genitori avranno la meglio?

Partendo da questa premessa, ITINERARIA TEATRO ha costruito uno spettacolo, in forma di narrazione, dal titolo: "**STUPEFATTO - Avevo 14 anni, la droga molti più di me**", proposto lo scorso anno scolastico a 5.000 ragazzi dai 12 ai 18 anni di diverse scuole in Lombardia, Trentino e Sicilia con risultati davvero sorprendenti.

L'efficace approccio e il carico emotivo dello spettacolo riescono a scardinare alcuni luoghi comuni diffusi tra i giovanissimi:

*"smetto quando voglio";*

*"la canna fa meno male delle sigarette";*

*"sono droghe naturali";*

*"lo faccio una volta sola... per provare".*

Com'è possibile interessare i ragazzi e coinvolgerli in una riflessione profonda su questi temi?

Non è semplice nella quotidianità scolastica o familiare. Non è facile a tu per tu, né tantomeno confrontandosi con un numeroso e variegato gruppo.

I mezzi professionali teatrali e l'esperienza attorale sono risultate armi efficaci per raggiungere questo obiettivo.

Lo ha dimostrato **Fabrizio De Giovanni**, interprete di "STUPEFATTO", che da vent'anni fa del teatro civile e dell'impegno sociale i suoi cavalli di battaglia.

Con la precedente produzione teatrale, "H2Oro" sul tema del diritto all'acqua, ITINERARIA ha superato le 350 repliche e raccolto consensi e riconoscimenti in ogni parte d'Italia.

---

### **INTERVISTA a Enrico Comi:**

#### **Qual è la motivazione che vi spinge a portare in giro questo lavoro?**

Quando un giovane comprende a fondo le problematiche legate all'abuso di sostanze tossiche, riesce a sviluppare un miglior senso critico e automaticamente incrementa la sua capacità di sviluppare decisioni autonome nei confronti di tale sostanze.

Riteniamo che la corretta informazione sia l'unica via praticabile per una prevenzione efficace.

Se anche uno solo dei ragazzi che assisterà allo spettacolo smetterà di usare droghe... ne sarà valsa la pena. Perché molti amici sono morti. Per le loro famiglie. E per tutte quelle persone che vogliono aiutare un parente o amico ma non sanno come.

Perché troppo spesso, rivolgendosi a gruppi di studenti chiediamo: "chi di voi, prima d'oggi, ha assistito a una qualsiasi lezione di prevenzione?" Ben pochi ed a volte nessuno alza la mano.

Probabilmente quello che fanno gli è stato spiegato "dall'amico" che le droghe le usa o magari le spaccia.

Perché è l'unica via praticabile per scoraggiare l'uso di droghe.

Perché sempre più giovani usano droghe e l'età media diminuisce ogni anno che passa! Questo significa solo che: ciò che è stato fatto sino ad oggi è inefficace oppure poco incisivo al fine di arginare il fenomeno.

Perché chi si droga non distrugge solo se stesso.

Perché... perché non farlo?

## LA COMPAGNIA TEATRALE

La Compagnia teatrale ITINERARIA nasce nel 1994 a Cologno Monzese e da subito concentra le proprie produzioni sul filone del **TEATRO CIVILE**.

**"Voci dalla Shoah"**, un recital che raccoglie le testimonianze di Goti Bauer, Liliana Segre e Nedo Fiano, sopravvissuti del campo di sterminio di Auschwitz, apre la strada alle successive produzioni del filone storico: **"Dove è nata la nostra Costituzione"** che intreccia le biografie di quattro padri costituenti con gli eventi che portarono alla nascita della nostra carta fondamentale; **"La vergogna e la memoria"** che affronta il periodo che va dalla genesi del fascismo alla lotta di Resistenza; **"Bambini esclusi"** prodotto in collaborazione con UNICEF sulla condizione dell'infanzia nel mondo; **"Mia terra, patria mia"** che ancora una volta dà voce a chi voce non ha, affrontando la situazione Palestinese.

**"H2Oro"**, spettacolo sul tema del diritto all'acqua, ha segnato una svolta nella modalità teatrale della Compagnia, con una messinscena a metà tra il teatro civile e l'inchiesta giornalistica, in cui la varietà dei linguaggi e degli strumenti porta lo spettatore a prendere coscienza della situazione indignandosi e al contempo divertendosi.

Sulla scia di "H2oro" sono nati poi **"Q.B. Quanto Basta"** sulla riduzione dei consumi", **"Identità di carta"** sul razzismo e la condizione dei migranti, **"Finanza Killer"** sulla crisi finanziaria mondiale, fino a **"Stupefatto"** sul tema delle droghe e l'abuso tra i giovani.

Nella stagione 2011-2012 ITINERARIA ha organizzato la tournée teatrale dello spettacolo **"Mistero Buffo"** girando l'Italia al fianco dei due grandi Maestri del nostro teatro Dario Fo e Franca Rame.

### **Fabrizio De Giovanni** (Milano, 1967)

Nel 1991 prende parte con la Compagnia teatrale di Dario Fo e Franca Rame a "Parliamo di donne" e nel 1998 a "Marino libero! Marino è innocente!", spettacolo per la riapertura del "Caso Sofri".

E' tra i fondatori della Compagnia teatrale ITINERARIA con la quale ha preso parte, dal 1994, a tutti gli spettacoli prodotti. Dal 2000 presta la voce alle marionette della storica Compagnia Carlo Colla e figli di Milano. Nel 2005 ha partecipato alle registrazioni della trasmissione di Raidue "Il teatro in Italia" con Dario Fo e Giorgio Albertazzi.

Da allora ha preso parte a tutte le nuove produzioni di Dario Fo.

Nel 2011 e nel 2012, in collaborazione con Maria Chiara Di Marco e la Compagnia ITINERARIA TEATRO ha dato vita, proprio con Dario Fo e Franca Rame, ad una tournée di "Mistero Buffo", lo spettacolo cult del grande attore e premio Nobel, accompagnando i due ottuagenari paladini del Teatro italiano in una serie di eventi unici nei più grandi teatri d'Italia.

E' interprete e, con Ercole Ongaro, autore di "H2Oro", "Q.B. Quanto Basta", "Identità di carta", "Finanza Killer" e "Stupefatto". Nel poco tempo libero si dedica alla cura della sua vigna sui colli piacentini e alla gestione della residenza artistica "Il Piantone" che ospita Compagnie teatrali e singoli avventori in un piccolo podere dell'alta Val Tidone.

---

**ARTICOLO a cura di Marta Fallani - Settembre 2012**

### **Non sono stupidi**

Il teatro per ritrovare se stessi: la proposta di Itineraria Teatro

"Il teatro, come comunicazione, riesce a farsi largo lì dove le parole stentano: il discorso dell'attore in palcoscenico diventa perfetto, perché studiato, provato, ma soprattutto perché veicolo di emozioni. In un momento in cui l'informazione si fa spesso spettacolo, il teatro non può essere semplice svago, ma torna alla sua funzione primaria, quella d'informare e creare consapevolezza". Con questo intento l'attore Fabrizio De Giovanni, con la sua compagnia "Itineraria" ([www.itineraria.it](http://www.itineraria.it)), porterà in scena da fine novembre lo spettacolo "Stupefatto", racconto autobiografico sul mondo della dipendenza e sul difficile cammino di recupero. Lo spettacolo è tratto dal libro omonimo di Enrico Comi, ex tossicodipendente, da anni impegnato nelle scuole con campagne di sensibilizzazione. Il Sir (Servizio informazione religiosa), alla vigilia del debutto della pièce, rivolta a studenti, insegnanti e genitori, ne ha parlato con l'autore, Enrico Comi.

**"Smetto quando voglio, le droghe leggere non fanno male, lo faccio una sola volta...". La droga sembra avere tra i giovani ancora un forte potere di fascinazione...**

"La cosa che colpisce è che chi comincia a usare droghe lo fa nell'estrema convinzione che non faccia male. Ogni volta che si decide di provare si pensa che se ne uscirà presto. Negli incontri che tengo con i ragazzi parto proprio da queste argomentazioni: che si può smettere quando si vuole. Poi, però, quando chiedo loro quanti ne conoscono che abbiano smesso, il loro sguardo cambia. Forse si rendono conto improvvisamente che queste frasi che si ripetono da anni in realtà non sono vere".

**Da quasi quindici anni incontra gli studenti e gli insegnanti nelle scuole per raccontare la sua storia e parlare di prevenzione. Quali sono le reazioni dei ragazzi, cosa li colpisce di più?**

“Siamo in un momento particolare, perché sono davvero tanti i giovani che usano droghe. Sembrano meno ma iniziano molto presto, già alle medie, e non si vergognano a dirlo. Quando incontro i ragazzi delle superiori invece, li trovo disinteressati, perché partono dal presupposto che loro già sanno quello che c'è da sapere. Bisogna trovare un modo per accattivarsi, partendo proprio dalla loro realtà, e dalle loro convinzioni. Negli incontri scoprono luoghi comuni, false verità, e crolla ciò in cui credono. Ed è proprio questo l'obiettivo della prevenzione, che troppo spesso invece è inefficace, e rischia di diventare una guerra”.

**Lei ha una storia di dipendenza alle spalle. Come ne è uscito?**

“Ho avuto due coma in due giorni. Al secondo coma gli amici mi hanno abbandonato in un bosco. È stata un'avventura che mi ha fatto ragionare, e ho cominciato il mio percorso. Nei tentativi di smettere si scopre che il grosso problema delle droghe è il fattore mentale, non la crisi d'astinenza. Si scopre che si è diventati incapaci di vivere, e bisogna ritornare ad amare la vita, se stessi.

È un percorso lungo e infatti statisticamente molti, anche se vogliono smettere, non riescono”.

**Cosa si può fare ancora per rendere la comunicazione contro la droga più incisiva e forte?**

“Manca tanta esperienza, perché per tanti anni si è cercato, in Italia, solo di combattere gli spacciatori. È importante, ma non basta. Bisogna far diminuire la domanda, e far capire, non solo ai giovani, qual è la cosa migliore da fare. Negli ultimi anni si è cominciato a parlare di prevenzione, che però non può limitarsi a 'stai attento che fa male'. Perché quando un ragazzo incontra gente che si droga, e la vede allegra, che si diverte, tutto quello che è stato detto loro sulle droghe non lo vedono. In un attimo cancellano tutti gli insegnamenti che hanno ricevuto perché non combaciano con la loro esperienza personale. I giovani non sono stupidi, anche loro vogliono bene alla vita. L'arte scenica, l'esperienza estetica, possono dare quella fascinazione che non può dare la parola, o le campagne pubblicitarie”.

## **Legalità e lotta alle dipendenze a scuola con "Stupefatto" e "E...state nel giusto"**

Un monologo teatrale per sensibilizzare i ragazzi sul tema della droga. Il 15 maggio all'auditorium della "Leopardi" è andato in scena lo spettacolo "Stupefatto", prodotto da "Itineraria teatro", compagnia da 18 anni impegnata sul fronte del teatro civile e di tematiche di rilevanza sociale. A tenere agganciati i ragazzi per tutta la durata del racconto, il bravo attore Fabrizio De Giovanni che ha interpretato il testo tratto dall'omonimo romanzo autobiografico di Enrico Comi. Parole semplici che narrano l'iniziazione di un 14enne alle droghe, dalla apparentemente innocua canna fino alla spirale dell'eroina, salvato solo dal sostegno e dall'aiuto della famiglia. "Abbiamo avuto un ottimo riscontro, genitori e insegnanti erano contenti, perché i ragazzi poi hanno parlato anche a casa dello spettacolo che avevano visto. L'esperimento è riuscito", ha commentato soddisfatta Paola Malcangio, dirigente dei Servizi educativi. I ragazzi seguono attenti il monologo dell'attore Fabrizio De Giovanni.

L'iniziativa rientra nel progetto comunale sulla legalità "E...state nel giusto", rivolto a bambini e ragazzi con l'obiettivo di insegnare ai giovani valori quali la consapevolezza, la responsabilità, il rispetto delle regole e del prossimo e la giustizia. In questo caso, lo spettacolo fa parte della sezione "On the road" dedicata alla prevenzione delle dipendenze (alcol e droghe) nelle scuole secondarie: 350 i ragazzi coinvolti. L'intento è di aumentare la consapevolezza dei ragazzi sul rischio dell'uso/abuso di sostanze e alcol attraverso incontri, spettacoli, video multimediali e un'iniziativa musicale che avrà come protagonisti i ragazzi degli oratori estivi.

---

### **Alcuni messaggi ricevuti dagli studenti che hanno assistito allo spettacolo:**

-Il monologo dell'attore mi ha lasciato un segno. La grande carica emotiva delle parole ha scaturito dentro di me un rifiuto totale verso le droghe. Nonostante sia risaputo che l'uso di stupefacenti sia gravemente dannoso, non mi ero mai soffermata così tanto a pensare a quali rischi potesse procurare veramente. Ringrazio quindi la compagnia Itineraria per aver messo in scena uno spettacolo a parer mio molto riuscito. Il tema difficile e pesante è stato trattato con molta naturalezza, quasi da far credere che ci potesse essere un Rico in ognuno di noi.

-Siamo molto soddisfatte da questo spettacolo in quanto l'insegnamento sulla prevenzione del consumo di droghe ci ha fatto riflettere. La forma del monologo ci ha colpito molto più di quanto ci saremmo aspettate.

-Il nostro giudizio è positivo: lo spettacolo è stato molto interessante. I fatti raccontati sono realistici e coerenti; stimolanti anche le testimonianze finali. E' stato sottolineato giustamente il ruolo della famiglia, l'unica ragione per cui Rico prova a smettere.

-Lo spettacolo mi è sembrato un ottimo modo per fare prevenzione. Ho imparato cose che non conoscevo. Viene mostrata chiaramente la dipendenza che gli stupefacenti creano, perché Rico, dopo essere andato in coma la prima volta, continua comunque a farne uso. E' stato bello anche chiarire come le droghe sono entrate nella nostra società.

-E' stato bello aver messo una ricostruzione storica sull'arrivo e la diffusione delle droghe, con le relative immagini.

### **Messaggio di un insegnante:**

I ragazzi sono stati molto coinvolti dallo spettacolo e dal racconto. "È stato grande!" è il commento di un allievo.

Qualcuno ha pensato di recuperare anche il libro, mentre la discussione in classe si è concentrata sulla difficoltà di Rico di uscire dal tunnel.

Interessante è il fatto che più di uno studente ha raccontato che all'inizio della storia, quando Rico descrive le prime esperienze con le canne, ha provato il desiderio di provare anche lui/lei. Continuando però a seguire la vicenda, ha sentito tutto il dramma cui questo inizio ha portato, e ha cambiato radicalmente idea.

Molto è piaciuto anche lo scambio di notizie finale con l'attore, che ha portato informazioni per loro, e anche per noi, nuove.

Dal nostro punto di vista, questo spettacolo era davvero adatto ai nostri ragazzi, per il linguaggio e per la recitazione, e soprattutto per il punto di vista da cui la vicenda è vissuta e narrata, punto di vista che non permette una facile confutazione dell'idea di fondo sulla droga.

La bravura dell'attore, l'efficace costruzione dello spettacolo, il testo che pare scritto mano a mano che si svolge la vicenda, danno agli spettatori quel coinvolgimento e quella partecipazione che permette davvero di interrogarsi sui giovani coinvolti in questa dipendenza.

Il bilancio della partecipazione è sicuramente molto positivo e ci porta ad auspicare la ripetizione dell'esperienza anche per i prossimi anni.